

Assemblea azionisti Banca Monte dei Paschi di Siena spa
Siena, 6 aprile 2021

Contributo al dibattito assembleare dell'azionista Elman Rosania
(Gruppo minoranza ex Banca Mediterranea costretto a confluire nel 2000/07 in Banca di Roma/Capitalia-Unicredit)

al punto n.1 dell'ordine del giorno « *Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020* »

L'azionista chiede all'esponente/incaricato di Computershare spa, quale suo delegato "obbligatorio", di leggere in assemblea questo contributo scritto e chiede altresì che lo stesso contributo sia allegato al verbale assembleare con i 4 documenti che ne sono parte integrante, di seguito riportati.:

- 1) **Immagini prese durante le dirette pubbliche audio-video** dei lavori dell'assemblea speciale degli azionisti del Crédit Agricole s.a. 4 aprile 2018 a Montrouge (Francia) dal sito www.credit-agricole.com e dei lavori dell'assemblea generale degli azionisti di Société Générale s.a. 21 maggio 2019 a Parigi (Francia) dal sito www.societegenerale.com
- 2) **Comunicato stampa dell'Agenzia Italia (AGI) del 15 ottobre 2020** sulla sentenza emessa dal Tribunale Penale di Milano in 1° grado nei confronti di Alessandro Profumo (ex Presidente di Mps, già a.d. di Unicredit spa) e di Fabrizio Viola (ex a.d. di Mps), entrambi condannati a 6 anni di reclusione e a 2,5 milioni di euro di multa
- 3) **Copertina del libro dal titolo "Il sistema"** (sottotitolo "Potere, politica, affari: storia segreta della magistratura italiana"), l'intervista al magistrato radiato Luca Palamara da parte del giornalista Alessandro Sallusti, edito a gennaio 2021 da Rizzoli
- 4) **Proposta di azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e degli alti dirigenti di Unicredit spa** presentata per l'assemblea "a porte chiuse" degli azionisti di Unicredit spa del 15 aprile 2021 convocata a Milano.

* * * * *

E' il secondo anno consecutivo che i vertici societari vietano agli azionisti l'accesso personale ai locali dell'assemblea di bilancio della Banca Monte dei Paschi di Siena (di seguito "Mps"), per essersi riavvalsi della facoltà prevista dall'articolo 106 (4° comma) D.L. n.18/2020, come modificato dall'articolo 3 D.L. n.183/2020, che obbliga gli azionisti a partecipare all'evento societario «*esclusivamente*» tramite delega/subdelega conferita a Computershare spa, il Rappresentante designato ai sensi dell'articolo 135-undecies D. Lgs. n.58/1998 (TUF).

In verità il citato D.L. n.18/2020, in deroga a qualsiasi disposizione statutaria, all'articolo 106 (2° comma) autorizza le società a tenere l'assemblea anche mediante "mezzi di telecomunicazione", modalità favorevole alla più ampia partecipazione assembleare che, pur essendo prevista da oltre dieci anni in base all'articolo 1 del D.Lgs. n.27/2010, è stata finora attuata solo per le riunioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale (cfr. articoli 16.8 e 25.14 Statuto) di Mps, importante banca

di origine italiana avente al 31 dicembre 2020 attivo d'azienda di € 134.364.568.814 e attivo di gruppo di € 150.356.103.000.

I vertici societari avrebbero pure potuto individuare una data assembleare a fine giugno 2021, entro il termine di 180 giorni dalla chiusura del bilancio 2020 (ex articolo 106 1° comma D.L. n.18/2020, come modificato dall'articolo 3 D.L. n.183/2020), per verificare gli esiti del crescente avanzamento terapeutico e vaccinale anticovid-19; e ciò avrebbe consentito agli stessi vertici di meglio valutare e decidere sulle modalità di convocazione dell'assemblea di bilancio e sulla eventualità di tenerla alla presenza diretta degli azionisti.

Invece i vertici e l'alta dirigenza di Mps hanno preferito non indugiare, decidendo di svolgere l'assemblea alla presenza solo di Computershare spa, unico Rappresentante delegato dall'azionariato, nel quale vi fanno parte anche lo Stato Italiano con la quota del 64,23% di capitale sociale, nonché Assicurazioni Generali spa (con il 4,319%) e BMPS spa (con il 3,619%).

Ancora una volta viene impedito al singolo azionista di partecipare direttamente ai lavori in assemblea e di intervenire di persona nel dibattito, che è il luogo (morale) nel quale si forma la decisione di maggioranza; dibattito che è altresì la sede in cui avviene il confronto diretto ed immediato tra gli azionisti e i vertici gestionali, cioè tra i due organi collegiali aventi distinte funzioni societarie.

I vertici e l'alta dirigenza di Mps non hanno neppure disposto la trasmissione sul sito societario www.gruppomps.it della diretta pubblica audio-video dei lavori assembleari e tale mancanza costituisce un grave *vulnus* alla piena e trasparente informativa societaria attuata tramite moderne tecniche di comunicazione già in uso presso primarie banche concorrenti dell'eurozona, tra cui Crédit Agricole (<http://hosting.3sens.com/CASA/20180404-3E860A86/fr/#>) e Société Générale S.A. (http://akah.event.novialys.com/Datas/societe_generale/1206349_5ccff3f981a98/index.php , cfr. *doc.1*).

A questo appuntamento assembleare di Siena si perviene dopo la sentenza di 1° grado del Tribunale Penale di Milano (cfr. doc.2) che ad ottobre 2020 ha **condannato a 6 anni di reclusione e a 2,5 milioni di euro di multa Alessandro Profumo** (Presidente di Mps fino al 6 agosto 2015 e già a.d. di Unicredit spa fino al 21 settembre 2010) e **Fabrizio Viola** (ex a.d. di Mps).

Secondo le informazioni fornite dalla stampa, la citata sentenza penale «è arrivata dopo 22 udienze in primo grado, nelle quali l'accusa, condotta dai Pubblici Ministeri Mauro Clerici, Giordano Baggio e Stefano Civardi, ha sempre chiesto l'assoluzione per tutti i capi di imputazione».

La stessa sentenza di condanna è intervenuta ad ottobre 2020 (nell'esercizio in esame), quando per la prima volta nella storia della magistratura italiana **un giudice ex membro del Consiglio superiore della magistratura è stato radiato dall'ordine giudiziario**, la cui vicenda è trattata nel libro dal titolo "*Il sistema*" (sottotitolo "*Potere, politica, affari: storia segreta della magistratura italiana*"), l'intervista al magistrato radiato Luca Palamara da parte del giornalista Alessandro Sallusti, edito a gennaio 2021 da Rizzoli (cfr. doc.3).

La vicenda Palamara è giunta durante **la crisi più grave della magistratura italiana nella storia repubblicana**, per la quale David Ermini, Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura, dichiarava nella riunione del plenum del 4 giugno 2019 a Roma:

«Gli eventi di questi giorni hanno inferto una ferita profonda alla magistratura e al Consiglio superiore, profonda e dolorosa ... Oggi siamo di fronte a un passaggio delicato: o sapremo riscattare con i fatti il discredito che si è abbattuto su di noi, o saremo perduti» (cfr. Tg1 Rai del 4 giugno 2019 ore 20,00, servizio giornalistico «*plenum del Csm, basta ombre, riscatto o saremo perduti, dice Ermini, quattro membri si autosospendono*»).

In merito alle responsabilità di Alessandro Profumo e di Fabrizio Viola nella gestione di Mps bisognerà attendere che la giustizia completi il suo corso, ma vi è comunque la consapevolezza che, nonostante l'impegno

profuso da diversi magistrati della Repubblica italiana, le condizioni sistemiche generali favoriscono un clima di “**sostanziale impunità**” che consente a vertici ed alte dirigenze bancario/finanziarie di sfuggire alle effettive responsabilità civili, patrimoniali e penali.

All'odierno appuntamento assembleare di Siena, inoltre, si perviene dopo avere la rappresentanza del Gruppo di minoranza dell'ex Banca Mediterranea, unitamente al Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus e alla Associazione Liberiamo La Basilicata, presentato la **proposta di azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e degli alti dirigenti di Unicredit spa** - altra importante banca di origine italiana - per l'assemblea degli azionisti di Unicredit spa convocata “a porte chiuse” il 15 aprile 2021 a Milano (*cf. doc.4*).

Passando a trattare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020 di Mps posto all'ordine del giorno, si rimarca che l'argomento societario è assai articolato e complesso.

Al riguardo ci si riporta ai gravi vizi eccepiti, fin dall'assemblea di bilancio di Mps del 16 aprile 2015, per la mancata corretta contabilizzazione negli atti societari del denaro virtuale/elettronico creato e usato preminentemente per impieghi/prestiti/crediti verso la clientela.

La banca senese continua a non considerare detto denaro virtuale/elettronico, per cui nello stato patrimoniale e nel conto economico anche del bilancio in esame al 31 dicembre 2020 manca l'accredito della somma della creazione di denaro da parte di Mps, che si ritiene essere almeno equivalente agli impieghi/prestiti/crediti verso la clientela di € 72.573.649.286 secondo il bilancio della capogruppo (€ 92.001.823.000 secondo il bilancio consolidato).

Sullo specifico punto, permanendo la carenza di risposte compiute da parte dei soggetti preposti, **si ripropongono le eccezioni** specifiche già formulate nelle assemblee societarie del 2015, 2016, 2020; eccezioni che vengono estese alla ulteriore creazione di denaro effettuata da Mps fino

all'esercizio 2020 in esame e concernente soprattutto gli impieghi/prestiti/crediti verso la clientela (al netto di quelli erogati in precedenza), di cui si chiede di sapere l'entità precisa e distinta per i singoli esercizi dal 2014 al 2020.

E si chiede altresì la corresponsione del relativo premio previsto dall'articolo 930 del codice civile nella misura del 5% («solo del ventesimo») sia sulle somme ritrovate nei pregressi esercizi societari dal 2014 al 2019 (le cui richieste vengono reiterate in questa sede), sia sulle ulteriori risorse ritrovate nell'esercizio al 31 dicembre 2020 di Mps, con riferimento anche ai sopra citati € 72.573.649.286 di impieghi/crediti/prestiti alla clientela (€ 92.001.823.000 secondo il bilancio consolidato del Gruppo) e comunque su ogni effettiva somma connessa alla creazione di moneta virtuale non contabilizzata all'origine nei bilanci societari.



A handwritten signature, likely the same as the one over the stamp, written in black ink.

DOCUMENTO 1

Due immagini prese durante le dirette pubbliche audio-video dei lavori dell'assemblea speciale degli azionisti di Crédit Agricole s.a. 4 aprile 2018 a Montrouge (Francia) dal sito www.credit-agricole.com e dell'assemblea generale di Société Générale s.a. 21 maggio 2019 a Parigi (Francia) dal sito www.societegenerale.com



ASSEMBLÉE SPÉCIALE

MERCREDI 4 AVRIL 2018



ASSEMBLÉE SPÉCIALE

MERCREDI 4 AVRIL 2018



CREDIT AGRICOLE S.A.

1 / 14



Technologie Htm5

- Ouverture légale de l'Assemblée spéciale
- Synthèse du rapport du Conseil d'Administration à l'Assemblée spéciale
- Synthèse du rapport des Indépendants
- Lecture du rapport du Commissaire aux avantages particuliers
- Questions écrites
- Séance de questions / réponses avec la salle
- Présentation et vote des résolutions
- Conclusion et clôture

Médiane (parten.) | © Crédit Agricole S.A.



[Handwritten signature]



LECTURE audio 00:07:17 / 03:02:19

Sommaire

Ouverture et Formalités

Résultats

Commissaires aux comptes

Stratégie

Gouvernement d'entreprise

Politique de rémunérations

Débat

2

FORMALITÉS

Lorenzo Bini Smaghi
Président de Conseil d'administration



PLEIN ÉCRAN

5/86

Téléchargement

 Document de référence 2019

 Première actualisation du Document de référence 2019

 Brochure de convocation 2019

DOCUMENTO 2

Comunicato stampa dell'Agenzia Italia (AGI) del 15 ottobre 2020 sulla sentenza emessa dal Tribunale Penale di Milano in 1° grado nei confronti di Alessandro Profumo (ex Presidente di Mps, già a.d. di Unicredit spa) e di Fabrizio Viola (ex a.d. di Mps), entrambi condannati a 6 anni di reclusione e a 2,5 milioni di euro di multa



Handwritten signature



• agi live

ECONOMIA

Mps: Profumo e Viola condannati a sei anni di carcere

L'ex presidente e l'ex ad dell'istituto senese sono stati condannati anche al pagamento di 2,5 milioni di euro e all'interdizione dai pubblici uffici.

di Maria Teresa Santaguida

MPS PROFUMO VIOLA CONDANNATI

aggiornato alle **21:00** 15 ottobre 2020





Mps, Monte Paschi Siena

AGI - Sei anni di reclusione, una multa da 2,5 milioni ciascuno, il risarcimento delle parti civili ammesse, l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni e dalle cariche direttive nelle imprese per 2 anni. E' la condanna che il Tribunale di Milano, seconda sezione penale presieduta dalla giudice Flores Tanga, ha inflitto agli ex vertici di Mps, Alessandro Profumo (allora presidente, ora numero uno di Leonardo) e Fabrizio Viola (allora a.d.); tre anni e sei mesi per l'ex presidente del collegio sindacale Paolo Salvadori.

La sentenza arriva dopo 22 udienze in primo grado, nelle quali l'accusa, condotta dai pm Mauro Clerici, Giordano Baggio e Stefano Civardi, ha sempre chiesto l'assoluzione per tutti i capi di imputazione.

Contestati l'aggiotaggio e le false comunicazioni

La Corte invece, questa sera - nell'aula appositamente predisposta alla Fiera Milano City - ha condannato i vertici dell'istituto per aggiotaggio relativamente ai bilanci dal 2012 al primo semestre 2015, e per le false comunicazioni, con cui di fatto sarebbe stato manipolato il mercato, solo per l'ultimo semestre del 2015.

Secondo i giudici, infatti, quest'ultimo reato è prescritto riguardo al 2012 (è intervenuta nel frattempo una legge che lo ha derubricato e ha riformato la pena) e non sussiste per le gestioni 2013-2014. In sostanza la Corte ha inflitto la condanna solo per l'aggiotaggio, valutando che le informazioni sui bilanci dell'istituto di credito senese diffuse dalla banca durante quel periodo hanno tratto in inganno risparmiatori, azionisti e soci.

In un processo parallelo, per le stesse vicende, era già stato condannato a 7 anni e 6 mesi anche l'ex presidente Giuseppe Mussari, massima carica del Monte durante la gestione precedente.

Al centro dell'intricata vicenda finanziaria e giudiziaria ci sono sempre state le operazioni Alexandria e Santorini sottoscritte da Mps con Deutsche Bank e Nomura durante la gestione Mussari. **L'ipotesi accusatoria era che quei derivati sarebbero serviti a coprire la perdita di 2 miliardi di euro dovuta all'acquisto di Antonveneta.**

Con la sentenza di stasera, la Corte ha stabilito che non solo l'ex presidente Massari, ma anche Profumo e Viola hanno dato una falsa rappresentazione della situazione patrimoniale della banca, grazie alla contabilizzazione "a saldi aperti" dei derivati, mentre sarebbe stata corretta una contabilizzazione "a saldi chiusi".

Mentre la procura dal canto suo voleva scagionarli sostenendo che "il nuovo management aveva anzi evidenziato le perdite e aveva pubblicato una nota integrativa per spiegare gli effetti sul bilancio di Mps di una eventuale contabilizzazione 'a saldi chiusi'". Per i pm Viola e Profumo, questa precisazione, avrebbe "svelato che le operazioni occultavano la perdita".

Già in fase di indagine, nell'agosto 2016, la Procura aveva chiesto l'archiviazione, convinta dell'innocenza degli indagati. E' stato per la caparbietà di alcuni piccoli azionisti che il percorso processuale è andato avanti: opponendosi alla richiesta di archiviazione per le posizioni di Viola e Profumo, le parti civili erano riuscite ad ottenere dal gip di Milano, Livio Cristofano l'imputazione coatta (archivate le posizioni di altri 8 indagati).

I sostituti procuratori, davanti alla gup Alessandra Del Corvo, a quel punto, avevano dovuto procedere con la richiesta di rinvio a giudizio. Al termine del dibattimento, nella loro requisitoria, i magistrati avevano comunque confermato la loro impostazione chiedendo l'assoluzione.

Per i risparmiatori una 'sentenza storica'

"In questo processo, di fatto, l'accusa è stata portata avanti solo dalle parti civili", ha rivendicato dopo la lettura del dispositivo l'avvocato Mauro Minestroni, che insieme al legale Emilio Falaschi, ha strenuamente cercato di arrivare al primo grado, ottenendo di fatto una sentenza che ritiene "storica" per i risparmiatori: "Siamo felici per la città di Siena, che sta soffrendo e per tutti i risparmiatori italiani, perché la giustizia è arrivata. I cittadini hanno bisogno di credere che esista", ha proseguito.

Quindi ha ricordato il ruolo del procuratore generale Paolo Felice Isnardi che si è opposto all'iniziale richiesta di archiviazione, avocando il fascicolo e consentendo di andare all'udienza preliminare: "Questo processo non si sarebbe mai celebrato se non fosse stato per persone come lui, che credono nella giustizia". Oltre 4mila le parti civili - tra cui l'associazione per il "Buon governo della città di Siena - non tutte ammesse al risarcimenti.

Fra loro anche una famiglia di Dairago, nel Varesotto, con una figlia disabile grave a carico, che aveva investito 800mila euro derivanti dai risarcimenti ottenuti per la malattia della ragazza e che ha visto andare in fumo tutti i risparmi.

Dopo la sentenza di stasera i risarcimenti saranno cospicui, visto che la Corte ha disposto la liquidazione in solido da parte degli imputati e del responsabile civile, ossia la stessa banca. Rocca Salimbeni inoltre dovrà pagare una multa da 800mila euro e le spese processuali.

La difesa ha già annunciato il ricorso in appello

Dal canto suo la difesa dei top manager Profumo e Viola è già convinta di andare in Appello: "Una sentenza sbagliata - secondo l'avvocato Adriano Raffaelli - leggeremo con attenzione le motivazioni e ricorremo. Abbiamo sempre creduto nel corretto operato dei nostri assistiti". Fonti legali hanno comunque fatto sapere che la condanna, non essendo definitiva, non ha impatto sugli attuali incarichi di Profumo in Leonardo.

Tra i grandi accusatori il consulente di parte civile ed ex banchiere Giuseppe Bivona, presente in aula: "Profumo e Viola hanno una responsabilità al quadrato. Questa vicenda è la Ustica della finanza". "Mi chiedo - ha proseguito - come mai gli attuali vertici non si siano costituiti. La presidente Maria Patrizia Grieco batte un colpo per difendere gli interessi della banca".

DOCUMENTO 3

**Copertina del libro dal titolo "Il sistema"
(sottotitolo "Potere, politica, affari: storia segreta
della magistratura italiana") con l'intervista a
Luca Palamara (radiato dalla magistratura)
da parte del giornalista Alessandro
Sallusti, edito a gennaio 2021 da Rizzoli**



A handwritten signature in blue ink is located in the lower right quadrant of the page.

ALESSANDRO
SALLUSTI
intervista **LUCA**
PALAMARA

IL SISTEMA

**POTERE, POLITICA, AFFARI:
STORIA SEGRETA DELLA
MAGISTRATURA ITALIANA**

Rizzoli

Alessandro Sallusti
intervista
Luca Palamara

IL SISTEMA

Potere, politica, affari: storia segreta della magistratura italiana

Rizzoli

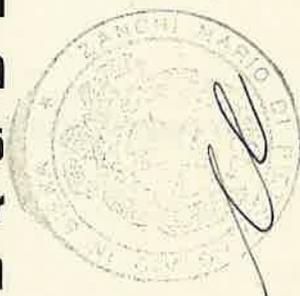


Il Sistema

O M I S S I S

DOCUMENTO 4

Atti della proposta di azione sociale di responsabilità nei confronti degli amministratori e degli alti dirigenti di Unicredit spa presentata per l'assemblea degli azionisti Unicredit (convocata il 15 aprile 2021 a Milano "a porte chiuse" per l'emergenza sanitaria covid-19) dalla rappresentanza del Gruppo dei soci di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia, unitamente al Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus e alla Associazione Liberiamo La Basilicata



A handwritten signature consisting of several vertical, wavy lines.



PROPOSTA

DI AZIONE SOCIALE DI RESPONSABILITA' NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI E DEGLI ALTI DIRIGENTI DI UNICREDIT SPA

depositata

**per l'assemblea degli azionisti di Unicredit spa del 15 aprile 2021
convocata a Milano "a porte chiuse"
per l'emergenza sanitaria da coronavirus**

composta

da una relazione con 2 documenti compositi allegati

a firma di

Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus (titolare di 1 azione)

Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus (titolare di 1 azione)

Alfredo Sonnessa (titolare di 1 azione)

Francesco Saverio Telesca (titolare di 1 azione)

Elman Rosania (titolare di 3 azioni)

esponenti del Gruppo dei soci risparmiatori di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia costretto a confluire nel 2000 in Banca di Roma - Capitalia spa, assorbita a sua volta nel 2007 in Unicredit spa



Potenza, 29 marzo 2021

A **Cesare Bioni** Presidente Unicredit S.p.A.

per quanto di competenza
Autorità Istituzionali

Loro Sedi

Oggetto: Proposta di azione sociale di responsabilità nei confronti degli amministratori e alti dirigenti di Unicredit S.p.A. depositata per l'assemblea degli azionisti di Unicredit S.p.A. del 15 aprile 2021.

I sottoscritti azionisti di Unicredit S.p.A., anche in via disgiunta, **Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus** (c.f. 96069550760) in persona del Vice Presidente Domenico Degregorio, **Associazione Liberiamo la Basilicata** (Ente di promozione sociale, politica e culturale, senza fini di lucro, c.f. 96077030763) in persona del Presidente Giuseppe Di Bello, **Alfredo Sonnessa** (c.f. SNNLRD61E29F104Z), **Francesco Saverio Telesca** (c.f. TLSFNC51L20G942R), **Elman Rosania** (c.f. RSNLMN59H05L738I), questi ultimi esponenti del Gruppo dei soci risparmiatori di minoranza dell'ex Banca Mediterranea (costretto a confluire nel 2000/2007 in Banca di Roma/Capitalia-Unicredit e partecipe nel periodo 2000-2020 a tutte le 38 assemblee degli azionisti del soggetto responsabile della fusione per incorporazione di Banca Mediterranea varata a maggioranza il 26 aprile 2000 a Potenza),

Premesso

A. Che alla passata assemblea degli azionisti Unicredit S.p.A., convocata il 9 aprile 2020 a Milano i sottoscritti proponenti hanno

proposto l'**azione sociale di responsabilità nei confronti degli amministratori e degli alti dirigenti di Unicredit S.p.A.** e *in primis* dei Presidenti, degli Amministratori Delegati, dei Direttori e Vice Direttori Generali di UniCredit S.p.A. succedutisi nel tempo, che tra l'altro:

- nell'**anno 2008** risultavano essere stati Dieter Rampl (Presidente), Alessandro Profumo (Amministratore Delegato), Paolo Fiorentino (Vice Direttore Generale), Roberto Nicastro (Vice Direttore Generale), in base agli atti societari pubblicati (cfr. pagine 3, 114, 115, 132, 133 del testo del bilancio consolidato al 31 dicembre 2008 del Gruppo Unicredit);
 - nell'**anno 2010** risultavano essere stati Dieter Rampl (Presidente), Federico Ghizzoni (Amministratore Generale), Roberto Nicastro (Direttore Generale), Paolo Fiorentino (Vice Direttore Generale), Jean Pierre Mustier (Vice Direttore Generale), in base agli atti societari pubblicati (cfr. pagine 7, 130, 131, 132, 133 del testo del bilancio consolidato al 31 dicembre 2010 Gruppo Unicredit).
- B.** Che detta proposta di azione di responsabilità era stata presentata in quanto il 15 aprile 2019 (a distanza di soli quattro giorni dall'assemblea di bilancio degli azionisti di Unicredit S.p.A. dell'11 aprile 2019) era stato posto sul sito www.unicreditgroup.eu un comunicato stampa dal quale si era appreso che la capogruppo **UniCredit S.p.A.** ("UC"), insieme alle due controllate UniCredit Bank AG ("UCB") e UniCredit Bank Austria AG ("UCBA"), aveva *«concluso accordi transattivi con le autorità statunitensi e dello Stato di New York»* per attività svolte nel *«periodo 2002-2012»* e si era **impegnata a pagare in solido la somma di 1,3 miliardi di**

dollari a titolo di sanzione pecuniaria, oltre ad attuare alcune procedure correttive.

C. Che con il citato comunicato del 15 aprile 2019 si dava notizia che l'accordo con le Autorità statunitensi era stato conseguito:

- in quanto la controllata coinvolta UniCredit Bank AG-"UCB" aveva riconosciuto **«la propria colpevolezza dinnanzi ad una Corte federale statunitense in relazione al solo capo di accusa per il reato di associazione a delinquere (conspiracy) e innanzi ad una Corte dello Stato di New York con riferimento a due violazioni della legge dello Stato di New York»**;
- in quanto l'altra controllata coinvolta UniCredit Bank Austria AG ("UCBA") era riuscita a concludere **«un accordo triennale di non perseguibilità (non prosecution agreement) dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti d'America, Divisione Penale, Sezione Antiriciclaggio e Recupero Beni (Department Of Justice, Criminal Division, Money Laundering and Asset Recovery Section) e l'Ufficio del Procuratore degli Stati Uniti del Distretto di Columbia (United States Attorney's Office for the District of Columbia)(collettivamente "DOJ") e con l'Ufficio del Procuratore Distrettuale della Contea di New York ("DANY"), al fine di far decadere le accuse di violazione della legge federale e dello Stato di New York, ai sensi del quale il DOJ e il DANY hanno concordato di non perseguire UCBA a condizione che quest'ultima si fosse attenuta ai termini di tale accordo ... impegnandosi a non promuovere qualsivoglia azione nei confronti di UniCredit S.p.A. ("UC") che in qualità di holding del Gruppo, garantirà che le banche assolvano a ciascun obbligo»**.

- D.** Che dallo stesso comunicato stampa si apprendeva pure che *«le somme dovute da ciascuna delle Banche del Gruppo Unicredit sono interamente coperte dagli accantonamenti stanziati e, conseguentemente, l'ammontare oggetto dell'accordo transattivo finale porterà ad una liberazione delle risorse accantonate nel primo trimestre del 2019 a livello di Gruppo, con un impatto positivo sul conto economico, al netto delle tasse, pari a circa € 300 milioni e avrà un ulteriore impatto positivo sul ratio CET1 di Gruppo».*
- E.** Che vi era stata **espressa ammissione di colpevolezza** del compimento del reato di associazione a delinquere, avente espressa e formale valenza confessoria, da parte degli amministratori e alti dirigenti di UniCredit Bank AG ("UCB"), a seguito delle indagini condotte dalle magistrature statunitensi sulle attività svolte dalla capogruppo UniCredit S.p.A. ("UC") e dalle due controllate UniCredit Bank AG ("UCB") e UniCredit Bank Austria AG ("UCBA") nel decennio 2002-2012 in violazione di normative e leggi penali.
- F.** Che l'accordo transattivo per il pagamento in solido alle autorità statunitensi di **1,3 miliardi di dollari a titolo di sanzione pecuniaria** da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. ("UC") e delle sue controllate UniCredit Bank AG ("UCB") e UniCredit Bank Austria AG ("UCBA") risultava essere stato necessario e funzionale per neutralizzare le attività delle magistrature statunitensi, il cui prosieguo avrebbe potuto ulteriormente aggravare la posizione delle banche del Gruppo Unicredit coinvolte e dei loro amministratori e alti dirigenti responsabili.

- G. Che l'esborso della sanzione di 1,3 miliardi di dollari alle autorità statunitensi aveva procurato, sia per entità che per causale, **gravi e rilevanti danni** sotto diversi profili alla capogruppo UniCredit S.p.A. e al Gruppo Unicredit e alle rispettive proprietà ed azionariati.
- H. Che le bozze dei bilanci societari di Unicredit al 31 dicembre 2019 offrivano notizie scarse e ridotte (confermative di **false comunicazioni sociali e falso dei bilanci** nei periodi di pertinenza, anche rispetto al citato comunicato stampa del 15 aprile 2019) sull'intera vicenda e non davano alcuna informazione sulle responsabilità connesse all'accordo transattivo intervenuto con le magistrature statunitensi, confermando soltanto che *«la capogruppo UniCredit S.p.A., UCB AG e UCB Austria hanno pagato pene pecuniarie per un totale di circa 1,3 miliardi di dollari e hanno concordato di implementare determinate policy e procedure correttive»* con le autorità Federali Usa e dello Stato di New York (cfr. pagine 368-369 della bozza del bilancio consolidato 2019 Gruppo Unicredit, la voce *«Questioni connesse alle sanzioni economiche»* del paragrafo *«Contenziosi che coinvolgono la capogruppo Unicredit S.p.A.»*, collocato nel capitolo 2.5 *«Rischi operativi»* della Sezione 2 sui "Rischi" prudenziali nella Parte E della Nota integrativa consolidata).
- I. Che i gravi fatti di gestione avevano coinvolto i vertici e gli alti dirigenti della capogruppo UniCredit S.p.A. non solo per diretta responsabilità, ma anche per avere determinato nel lungo periodo decennale di pertinenza dei fatti la nomina dei componenti degli organi delle altre due banche del Gruppo Unicredit sanzionate, UniCredit Bank AG ("UCB" con sede a Monaco in Germania, controllata dalla capogruppo UniCredit S.p.A. al 100% del capitale sociale) e UniCredit Bank Austria AG ("UCBA" con sede a Vienna in Austria,

controllata dalla capogruppo UniCredit S.p.A. al 99,99% del capitale sociale).

J. Che i sottoscritti proponenti non erano potuti intervenire personalmente nella passata assemblea degli azionisti UniCredit S.p.A. del 9 aprile 2020 a Milano e ivi non avevano potuto presentare la loro proposta di azione sociale di responsabilità, essendo stati costretti a conferire relativa delega-subdelega assembleare a Computershare S.p.A., quale unico rappresentante autorizzato a partecipare ai lavori assembleari, per avere i vertici di UniCredit S.p.A. scelto l'opzione prevista al comma 4 dell'art.106 D.L. n.18/2020 (emesso per l'emergenza epidemiologica da covid-19), rispetto ad altre opzioni indicate dallo stesso art.106 e favorevoli alla più ampia partecipazione assembleare, come i mezzi di telecomunicazione che, pur essendo previsti da oltre dieci anni in base all'articolo 1 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.27 e pur essendo stati introdotti nell'articolo 9.2 dello Statuto societario, non sono stati ancora attuata dai vertici e dagli alti dirigenti di UniCredit S.p.A.

K. Che i sottoscritti proponenti avevano chiesto al loro delegato obbligatorio Computershare S.p.A. di leggere e depositare per la votazione la loro proposta di azione sociale di responsabilità al 1° punto all'ordine del giorno (bilancio 2019) dell'assemblea degli azionisti di UniCredit S.p.A. del 9 aprile 2020, con relativa allegazione al verbale assembleare unitamente a 3 documenti da considerare sua parte integrante:

1.1 comunicato UniCredit S.p.A. 15 aprile 2019 (ammissione di colpevolezza per il reato di associazione a delinquere e pagamento della sanzione pecuniaria di 1,3 miliardi di dollari alle autorità statunitensi);

1.2 stralcio bilancio 2020 Gruppo UniCredit (info sui fatti sanzionati dalle magistrature statunitensi al paragrafo «*Contenziosi che coinvolgono la capogruppo UniCredit S.p.A.*», nel capitolo 2.5 della Parte E nota integrativa);

1.3 stralcio di due bilanci del Gruppo UniCredit (gli amministratori e alti dirigenti del Gruppo dei soli due esercizi 2008 e 2010).

L. Che prima dell'inizio dei lavori dell'assemblea degli azionisti di UniCredit S.p.A. del 9 aprile 2020 detta proposta di azione di responsabilità era stata trasmessa a mezzo pec dall'indirizzo *minoranzainunicredit@pec.it* (a firma dell'azionista delegato F. Saverio Telesca) agli indirizzi *comunicazioni@pec.unicredit.it* (di UniCredit S.p.A.) e *unicredit@pecserviziotitoli.it* (di Computershare S.p.A.).

M. Che gli amministratori e alti dirigenti di UniCredit S.p.A. e il rappresentante obbligatorio Computershare S.p.A. **non hanno voluto dare corso** alla proposta di azione sociale di responsabilità di cui trattasi, non essendovi alcuna menzione nel relativo verbale assembleare (atto nn.32171/14919 notaio Ezilda Mariconda, che era comunque stata informata della detta proposta prima dell'inizio dei lavori assembleari del 9 aprile 2020).

N. Che durante i lavori dell'assemblea di UniCredit S.p.A. del 9 aprile 2020 Computershare S.p.A. inviava ai sottoscritti proponenti una nota pec, di cui si trascrive ampio stralcio:

«Buongiorno, in riferimento alla sua e-mail, vi riportiamo qui di seguito la risposta della società.

Cordiali saluti.

Computershare Spa

From: Nuzzo Manlio Stefano (UniCredit)

Sent: giovedì 9 aprile 2020 09:51

To: 'Enrico Monicelli' <Enrico.Monicelli@computershare.it>

Cc: 'Luca Siviero' <Luca.Siviero@computershare.it>

Subject: RE: Azione Responsabilità

UniCredit Group - Internal Use Only

Ciao Enrico,

come da nostro comunicato stampa, sotto riportato, le proposte di deliberazioni dovevano pervenire entro il 4 aprile.

Per parità di trattamento nei confronti di tutti gli azionisti non riteniamo possibile dunque per la società, e per il suo rappresentante designato, derogare a questa regola che è stata per tempo resa nota a tutti gli azionisti.

La proposta di deliberazione arrivata da vari soci, per i quali peraltro non sono sicuro abbiate ricevuto delega da tutti, non è dunque ricevibile.

Grazie mille

Ciao

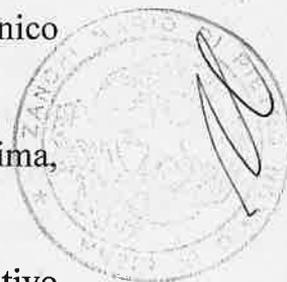
Manlio...».

Considerato

- 1)** che i sottoscritti proponenti avevano inviato la proposta di azione sociale di responsabilità al loro delegato obbligatorio Computershare S.p.A. prima dell'apertura dei lavori dell'assemblea degli azionisti di UniCredit S.p.A. del 9 aprile 2020;
- 2)** che ai sensi dell'articolo 2393 del codice civile la loro proposta di azione sociale di responsabilità doveva essere presentata dal delegato obbligatorio Computershare S.p.A. nell'assemblea degli azionisti UniCredit S.p.A. del 9 aprile 2020 al punto n.1 dell'ordine del giorno durante la discussione sul bilancio societario al 31 dicembre 2019 e in quella sede doveva essere posta in votazione;

- 3) che era risultato palesemente *contra legem* l'obbligo di inoltrare entro il 4 aprile 2020 (cioè cinque giorni prima dell'assemblea) ad UniCredit S.p.A. la proposta di azione sociale di responsabilità, come indicato nella nota pec del 9 aprile 2020 inviata dai vertici e dall'alta dirigenza UniCredit S.p.A. al delegato obbligatorio Computershare S.p.A. *ante* avvio dei lavori assembleari;
- 4) che la Consob soltanto dal 10 aprile 2020 (giorno successivo all'assemblea degli azionisti UniCredit S.p.A. del 9 aprile 2020) ha inteso intervenire sul funzionamento assembleare nel caso di emergenza sanitaria da coronavirus (vd. comunicazione Consob n.3/2020);
- 5) che detta proposta di azione sociale di responsabilità non è stata presentata, come richiesto dai sottoscritti proponenti, il 9 aprile 2020 nell'assemblea degli azionisti di UniCredit S.p.A., unico organo competente a trattare e a decidere in materia;
- 6) che la mancata trattazione in assemblea, oltre ad essere illegittima, ne ha alterato il dibattito;
- 7) che della menzionata proposta non vi è alcuna traccia nel relativo verbale assembleare del 9 aprile 2020 (atto nn.32171/14919 notaio Ezilda Mariconda).

Tanto premesso e considerato, anche in via disgiunta, gli azionisti di UniCredit S.p.A. **Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus, Associazione Liberiamo la Basilicata, Alfredo Sonnessa, Francesco Saverio Telesca ed Elman Rosania** (questi ultimi esponenti del Gruppo dei soci risparmiatori di minoranza dell'ex Banca Mediterranea costretto a confluire nel 2000/2007 in Banca di Roma/Capitalia-Unicredit e partecipe nel periodo 2000-2020 a tutte le 38 assemblee degli azionisti del



soggetto responsabile della fusione per incorporazione di Banca Mediterranea varata a maggioranza il 26 aprile 2000 a Potenza),

propongono

azione sociale di responsabilità nei confronti degli amministratori e degli alti dirigenti di Unicredit S.p.A. dell'epoca, inclusi il Presidente **Cesare Bisogni** e l'Amministratore Delegato **Jean Pierre Mustier**.

A seguito del divieto di partecipare all'assemblea degli azionisti del 15 aprile 2021, come imposto dai vertici di UniCredit S.p.A. per l'emergenza sanitaria da coronavirus, i sottoscritti proponenti

chiedono

che questa proposta di azione sociale di responsabilità venga **confermata, letta e depositata per la sua votazione** dal responsabile di Computershare S.p.A., quale loro delegato "obbligatorio", al 1° punto all'ordine del giorno (bilancio 2020) dell'assemblea degli azionisti di UniCredit S.p.A. del 15 aprile 2021 a Milano e venga allegata al relativo verbale assembleare con i seguenti documenti da considerare sua parte integrante:

- 1) atti della proposta di azione sociale di responsabilità presentata all'assemblea degli azionisti di UniCredit S.p.A. del 9 aprile 2020 (ammissione di colpevolezza per il reato di associazione a delinquere e pagamento della sanzione pecuniaria di 1,3 miliardi di dollari alle autorità statunitensi da parte del Gruppo UniCredit);
- 2) ricevute di consegna pec del 9 aprile 2020 in merito agli atti della proposta di azione sociale di responsabilità e nota pec negativa del 9 aprile 2020 del delegato obbligatorio Computershare spa e dei vertici e dell'alta dirigenza UniCredit S.p.A.

**Comitato
Aria Pulita Basilicata Onlus**

Sammy Longo n.g.

**Associazione
Liberiamo la Basilicata**

Giuseppe Di Biase n.g.

Alfredo Sonnessa

Alfredo

Francesco Saverio Telesca

Francesco Telesca

Elman Rosania

Elman Rosania



[Handwritten signature]

O M I S S I S

Da "unicredit" <unicredit@pecserviziottoli.it>
A "minoranzainunicredit@pec.it" <minoranzainunicredit@pec.it>
Cc "comunicazioni@pec.unicredit.it" <comunicazioni@pec.unicredit.it>, "minoranzainunicredit@alice.it" <minoranzainunicredit@alice.it>
Data giovedì 9 aprile 2020 - 10:07

Re: Proposta di azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e alti dirigenti di Unicredit S.p.A. depositata per l'assemblea degli azionisti di Unicredit S.p.A. del 9 aprile 2020.

Buongiorno, in riferimento alla sua email, vi riportiamo qui di seguito la risposta della società.

Cordiali saluti.
Computershare Spa

From: Nuzzo Manlio Stefano (UniCredit)
Sent: giovedì 9 aprile 2020 09:51
To: 'Enrico Monicelli' <Enrico.Monicelli@computershare.it>
Cc: 'Luca Siviero' <Luca.Siviero@computershare.it>
Subject: RE: Azione Responsabilita

UniCredit Group - Internal Use Only

Ciao Enrico,

come da nostro comunicato stampa, sotto riportato, le proposte di deliberazioni dovevano pervenire entro il 4 aprile.

Per parità di trattamenti nei confronti di tutti gli azionisti non riteniamo possibile dunque per la società, e per il suo rappresentante designato, derogare a questa regola che è stata per tempo resa nota a tutti gli azionisti.

La proposta di deliberazione arrivata da vari soci, per i quali peraltro non sono sicuro abbiate ricevuto delega da tutti, non è dunque ricevibile.

Grazie mille

Ciao

Manlio

**** * ****

Considerata la previsione di cui all'art. 126-bis, comma 1, del DLgs n.58/98 (TUF) in base al quale "Colui al quale spetta il diritto di voto può presentare individualmente proposte di deliberazione in assemblea", rispetto alla quale il Decreto Legge n.18/2020 ("Cura Italia") non ha previsto specifiche disposizioni in deroga, con riferimento all'Assemblea dei Soci convocata per il 9 aprile 2020, UniCredit precisa di seguito le modalità con le quali i soci potranno esercitare tale diritto.

Al riguardo, UniCredit comunica che:

- i soci legittimati a intervenire all'Assemblea potranno presentare eventuali proposte sui punti all'ordine del giorno da sottoporre alla stessa, inviandole tramite posta alla Sede Sociale (con espressa indicazione: "All'attenzione del Group Corporate Affairs Department") o a mezzo posta elettronica all'indirizzo corporate.law@pec.unicredit.eu;
- per consentire alla Società di rendere pubbliche tali proposte e di integrare i moduli di delega con le relative istruzioni di voto, le proposte dovranno pervenire ad UniCredit entro le ore 17:00 del 4 aprile 2020.

La legittimazione a formulare le proposte dovrà essere attestata dalla comunicazione prevista dall'art. 83-sexies del TUF effettuata dall'intermediario ai fini dell'intervento in Assemblea e dell'esercizio del diritto di voto.

Manlio Stefano Nuzzo
UniCredit S.p.A.
Head of Group Corporate Affairs Department
P.zza Gae Aulenti, 3 - Tower A
20154 - Milano, Italy

Da : "minoranzainunicredit" <minoranzainunicredit@pec.it>
A : comunicazioni@pec.unicredit.it, unicredit@pecserviziottoli.it
Cc : minoranzainunicredit@alice.it
Data : Thu, 9 Apr 2020 02:52:08 +0200
Oggetto : Proposta di azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e alti dirigenti di Unicredit S.p.A. depositata per l'assemblea degli azionisti di Unicredit S.p.A. del 9 aprile 2020.

